

De E' polemica tra i 39 e demitiani

A Reggio E. primo attivo del Pci dopo il voto

«Macché sindrome francese»

L'alternativa? Sì, rilanciarla partendo dalla società «Abbiamo problemi d'immagine ma sbaglieremmo a inseguire i socialisti»

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIAN PIRO DEL MONTE

REGGIO EMILIA. Voto di protesta o voto moderato? Perché tanti consensi del Pci sono andati al partito socialista, anche in una provincia «rossa» in cui non manca certo al partito una «cultura di governo»?

Non ci hanno votato i giovani. Nel voto al Psi si è riversata una spinta al cambiamento di una parte della società italiana, abituata a stare a sinistra, ma che ha ritenuto il governo a presidenza socialista il punto più alto raggiungibile per il cambiamento possibile.

Il nostro maggiore problema, secondo Bertolini, è la «carta di identità del Pci»: è mancata una nostra immagine, sia come credibile forza di opposizione sia come forza di governo, che spingesse in avanti l'asse politico incalzando il Psi e il pentapartito.

grateria provinciale Cgil, si chiede perché al Senato, dove c'erano liste Psi-Psi-Pr, che non hanno preso più voti, il Pci pure è calato del 2%.

«Allora non c'è da scegliere fra un partito più molle o più duro, ma per una maggiore attenzione all'innovazione, in una società orientata al "post-industriale"».

protesta - dice - è una categoria che non regge. Le motivazioni sono politiche e culturali più che sociali.

«Un altro segretario di sezione, Maioli, chiama a riflettere sul partito, sulla sua lentezza, le sue difficoltà. Ma lo fa col tono di chi non è per niente rassegnato. Non tira aria di «sindrome francese». E a conclusione della serata si aggiorna la riunione: altri 20 compagni hanno chiesto di parlare.

adagiamenti burocratici, a rapporti rigidi coi cittadini, dopo la fase del «modo diverso di governare».

«Un altro segretario di sezione, Maioli, chiama a riflettere sul partito, sulla sua lentezza, le sue difficoltà. Ma lo fa col tono di chi non è per niente rassegnato. Non tira aria di «sindrome francese». E a conclusione della serata si aggiorna la riunione: altri 20 compagni hanno chiesto di parlare.



Il Comune nega il permesso Palasport vietato al pornoshow di Cicciolina Quasi crisi a Viareggio

Povera Cicciolina, ma povero anche il pitone e poveri, infine, il coniglietto bianco e le candide colombe. Avrebbero dovuto esibirsi tutti insieme, in ruoli diversi, sotto i riflettori del palazzo dello sport nella Marina di Levante di Viareggio, a mezzanotte in punto.

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA LAZZERI

VIAREGGIO. Le volte del Palasport, già pronte ad ospitare una folla calcistica, restano invece deserte e mute. La Dc ha detto «basta», ha negato il permesso appigliandosi ad un vecchio regolamento: «Non c'è tempo per convocare la commissione sulla agibilità».

La coniglietta più votata dagli italiani dovrà accontentarsi di un locale più intimo, appena 400 posti, ma soprattutto di proprietà privata. Lo spettacolo si farà al «Gabbiano», un night club storico delle estati toscane, dove Cicciolina è di casa due volte al mese da quasi un decennio.

Mentre i partiti si accapigliano, al «Gabbiano» si spostano mobili e coreografie per far posto al «tutto esaurito» di mezzanotte. Polizia permettendo. Sarà una notte calda, dentro e fuori il locale. Gli agenti dovranno far fronte alle centinaia di persone deluse che, con tutta probabilità, non riusciranno ad assistere allo spettacolo. E dentro, tra poltroncine di velluto blu e un baby giacchiato, qualche funzionario di polizia sarà costretto a seguire le esibizioni di Ilona Staller con un occhio al pitone e l'altro al codice penale.

Dopo la monocultura Piaggio Il voto in una città ferocemente ristrutturata sotto il profilo sociale

Pontedera -3,9% Meno voti operai o meno operai?

«Quando non hai più grandi spinte ideali, ti vale l'interesse immediato; e allora è più utile votare per chi te lo garantisce». In ricerca delle cause della sconfitta a Pontedera, città di artigiani, piccoli imprenditori, operai, cassintegrati e disoccupati.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ILARIA FERRARA

PONTEREDERA. Si può definire ancora una città operaria? Si può usare come campione per cercare di capire le ragioni del voto? Girando per Pontedera, leggendo i dati e le percentuali, i problemi si complicano. Non c'è più un vero e proprio quartiere operaio.

l'aumento di Dp, pur non essendo strabiliante (100 voti in più), indica, con poca differenza tra Camera e Senato, che non si tratta di voto giovanile, che sono volti prima dagli al Pci.

«Io mi sposterei verso Dp, - sbotta un cassintegrato che incontriamo per strada - il miliardario nelle liste, come si spiega? Io sono all'integrazione, senza far tanti discorsi, tanta burocrazia, ma l'ho votato perché l'aumento dei socialisti è anche a spese democristiane, repubblicane e socialdemocratiche.



Il cantiere di ristrutturazione di Pontedera, città di artigiani, piccoli imprenditori, operai, cassintegrati e disoccupati.

scatta quando non hai più una grande tensione ideale - conferma Rossano Signorini, segretario della sezione Pci Piaggio - più che analizzare dato per dato, bisogna recuperare un progetto, un'identità. A Pontedera, i disoccupati sono aumentati del 12% nel giro di un anno.

Opposizione inadeguata

«Il Psi ha fatto una politica sulla forza-lavoro, ha messo la gente a lavorare - spiega un ex-piaggiata, adesso con un piccolo negozio artigiano di comici - il Pci ha perso su questo terreno, le grosse lotte non ci sono più. Oggi la politica sta cambiando, è fatta di bisogni immediati: lo sta cercando lavoro da un anno, perché così non ci campo, tomerai anche in fabbrica; e si mi dai un appiglio, io mi ci attacco».

L'amarezza della cittadella rossa di Napoli

NAPOLI. «Voi dite che la colpa è della linea politica, che la gente stavolta non ci ha creduto. E va bene, sarà pure colpa della linea politica... Io però vi dico che la linea politica è così, non funziona, perché questo partito è diventato un'altra cosa. Una volta si diceva "imborghesito", vi ricordate? Deputati e senatori, qui, in mezzo alla gente, li vediamo solo quando ci stanno le elezioni, e prima con gli assessori era la stessa cosa. Voi dite che è la linea politica...».

La sconfitta elettorale comunista nei commenti a caldo, dopo i risultati, in una sezione di San Giovanni a Teduccio, Napoli. Qui, il Pci ha perso sei punti in percentuale sulle schede per la Camera e altrettanti per il rinnovo del Consiglio comunale. Un colpo duro, che non lascia ancora spazio a una riflessione politica più fredda e meditata.

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GEREMICCA

ha lasciato per Dp. Ma qui è tornato tutto dentro il sistema di potere. Sì, loro hanno fatto una campagna elettorale di promesse e di clientele. Ma noi, qui a Napoli, non organizzavamo più nessuno: non stavamo nelle fabbriche, non eravamo nel movimento dei disoccupati, ai giovani non sapevamo che cosa dire...».

essere eletto, in consiglio comunale lui ci è entrato lo stesso. Parla di nuovo Giampetrelli, il sindacalista. E cerca di fare un ragionamento un po' più ampio: «Va bene, noi abbiamo sbagliato molte cose. Ma pensate veramente che quattro anni di pentapartito non abbiano cambiato niente? Come si fa a non capire che quando la politica viene svuotata di ogni contenuto ideale, quando tutto si sposta su un altro terreno, quello dell'immediato, del problema particolare, allora per un partito come quello comunista diventa tutto più difficile? Ma i Verdi, scusate, perché i Verdi hanno preso tanti voti? Perché danno battaglia su un problema che eravamo stati poco, e all'inizio è stato addirittura faticoso».

trebbe mai fare? Potrebbe dare battaglia solo sul problema dell'ambiente - risponde Vincenzo Peperno - ma stavolta è andata ancora peggio. E poi non hai visto tutti i candidati che si facevano la campagna elettorale per i fatti loro, a cercare preferenze ognuno per sé? Ma che partito sta diventando, questo qua?».

Silenzioso e scuro in volto per tutto il tempo, ora parla Ciro De Francesco, un operaio che dopo cinque anni di cassa integrazione sopravvive con il sussidio di disoccupazione speciale: «Io voglio dire una sola cosa. Abbiamo fatto firmare dei contratti per gli operai con un aumento di 100mila lire in tre anni. Dopo si sono fatti i contratti del pubblico impiego, gli aumenti sono stati più alti e gli operai si sono imbestialiti. Poi, in campagna elettorale, ce ne siamo usciti con la scoperta che le buste paga di quegli operai sono di un milione al mese. Avete capito? Un milione al mese, abbiamo detto. Come se prima, mentre si firmavano i contratti, non lo avessimo saputo. E allora, che cosa volevate, compagni: volevate veramente che gli operai votassero Pci?».

elezioni al Comune?». «E va bene, forse, perdevamo lo stesso - risponde Vincenzo Peperno - ma stavolta è andata ancora peggio. E poi non hai visto tutti i candidati che si facevano la campagna elettorale per i fatti loro, a cercare preferenze ognuno per sé? Ma che partito sta diventando, questo qua?».

socialista alla cultura: «La Cicciolina è onorevole, Viareggio è sempre stata la città della perdizione, perché non dovremmo concedere il Palasport?». Arieli cielo. A molti non è andato giù quel parallelo poco rispettoso, proprio alla vigilia della stagione balneare, tra le performance sessuali dell'artista e la città turistica. Riunione d'urgenza in Comune, nella stanza del sindaco. Gli animi si scaldano. «Se si farà lo spettacolo ritireremo la nostra delegazione dalla giunta, tuona il segretario della Dc, Giuseppe Lunardini. Dagli Amici della Terra parte un telex diretto alla questura di Viareggio: si diffidano le forze dell'ordine a chiudere gli occhi quando la diva infiltra (alternativamente) il pitone, la colombella e il coniglietto «in tane che non sono gradite agli animali». Anche il consigliere verde di Viareggio aspetta davanti alla porta del sindaco: «La mia preoccupazione maggiore resta la salvaguardia degli animali che vengono usati abitualmente in questo show». Ed il sindaco, il socialista Angelo Bonucci, è fuori di sé: il suo assessore alla cultura non si trova: è a Roma per impegni.

D'Alema Bocca dove ha visto quel manifesto?

ROMA. In una lettera aperta a Giorgio Bocca, Massimo D'Alema, della segreteria del Pci, risponde ad alcune osservazioni che il giornalista aveva formulato nei giorni scorsi. «Non so dove lei - dice D'Alema - abbia visto quel manifesto comunista con la scritta "Far crescere il lavoro, non solo la produzione", che spiegherebbe a suo dire la sconfitta del Pci. Quel manifesto non esiste. Il Pci ne ha stampato uno con l'immagine di un lavoratore e la scritta "Far crescere il lavoro, non solo i profitti". Spero ammetta che è un po' diverso. D'Alema, tra l'altro, aggiunge: «Abbiamo la convinzione che sia possibile governare lo sviluppo verso obiettivi di maggiore civiltà, giustizia sociale e promozione umana... in un'Europa dove ancora prevalgono l'esaltazione acritica degli "spiriti animali" del capitalismo e del neo liberismo. Ma questo è il senso del nostro impegno».

Santhia Dc sconfessa la giunta con il Pci

VERCELLI. Stasera il consiglio comunale di Santhia, un centro di quasi diecimila abitanti del Vercellese, è convocato per eleggere una giunta Dc-Pci, sulla base di un accordo tra i due gruppi consiliari che prevede un sindaco scudocrociato e in vice sindaco comunista. E questa la soluzione che le forze politiche del luogo hanno individuato per dare uno sbocco istituzionale alla crisi politica municipale che si protrae dallo scorso novembre. La Dc provinciale ha duramente attaccato questa intesa che sarebbe già «stata sconfessata all'unanimità dagli organismi provinciali del partito». In un documento, l'organizzazione vercellese dello scudocrociato definisce l'accordo «un episodio ad di fuori della logica politica della Dc» che «non può e non deve intaccare i rapporti esistenti tra le forze politiche di pentapartito». La Dc minaccia anche sanzioni disciplinari contro i suoi iscritti protagonisti dell'accordo con il Pci a Santhia.